

Altri due centauri morti domenica a Silverstone

# Il fatalismo è suicidio



Moto

**Colpevole atteggiamento di campioni e comprimari**  
**Uncini: «Il motociclismo è questo. O lo si accetta così com'è o si sta a casa»**

Il momento dell'interruzione della corsa: in platea si nota il cadavere di HUBER e verso destra, a pelo dall'erba, la moto di BROWN

Aveva sfidato le insidie del Tourist Trophy nell'isola di Man, aveva vinto e in Inghilterra e nel suo paese, l'Francia: adesso parlavano di lui come di una promessa, come di un pilota cui poteva appartenere l'avenire. Invece Norman Brown, ventitreenne nordirlandese di Nevery presso Belfast, domenica è morto nel tempio del motociclismo inglese, a Silverstone. Su quella pista si ha lasciato la vita anche Peter Huber, uno svizzero quasi trentenne, da poco arrivato alle competizioni di rango mondiale.

## Brown e Huber: due dilettanti in mezzo ai «draghi»

Correvano nella speranza di classificarsi almeno trentesimi. L'ignoranza del loro mezzo, la condizione di dilettanti in mezzo a tanti professionisti non consentiva loro di sperare molto di più. Chi li seguiva in pista e li ha visti morire racconta che Brown ha rallentato istintivamente e in modo improvvisabile e imprevedibile e che Huber lo ha investito accidentalmente e uccidendolo.

Forse l'incidente può essere stato causato non dalla fatalità, bensì da un guasto del mezzo meccanico. Pochi giorni prima, sempre un guasto alla moto (il grappaggio del motore) aveva esposto agli stessi rischi mortali Eugenio Lazzarini. Altre volte (sette volte, purtroppo, quest'anno) qualcuno è morto per cause diverse e uguali. Tuttavia niente o poco si è fatto dopo gli innumerevoli incidenti che hanno preceduto con tragica continuità quello di domenica a Silverstone. Lo studio della dinamica, delle cause e delle conseguenze di questi incidenti, non ha determinato mai, salvo rari casi e soltanto per alcuni aspetti, misure tali da generare condizioni diverse e più sicure per le competizioni.

Con l'obiettivo di elevare le caratteristiche di buon affare commerciale e «culturale» così sponsor e miliardi, si è avuta una caccia frenetica alla televisione, quasi che dalla Formula 1 il motociclismo dovesse soltanto imparare il modo di conigliare i mass-media e i loro autodromi, piuttosto che acquisire talune regole di professionalità ormai indispensabili, visto il grado di pericolosità raggiunto dalle moto che vengono impiegate. Non sarà forse il caso di elargire patenti di merito per quanto è stato fatto in Formula 1, ma è assurdo che l'ultimo garagista del mondo non scriva una sua macchina alle competizioni, cosa che viceversa può avvenire nel motociclismo. Se il motociclismo ha le positive caratteristiche di sport aperto anche ai meno abili, ha però anche l'obbligo morale di non illudere ragazzi ventenni con l'idea che anche per loro c'è posto in pista, mettendoli di fatto nelle condizioni ideali per andare allo sbaraglio. Si risponderà che incidenti capitano anche ai campioni con le moto ufficiali. Le statistiche testimoniano però che la maggior parte degli incidenti gravi o mortali si registrano nel sottobosco dei privati che corrono in «condizioni inammissibili». Ma poiché la vita non devono rischiare più del lecito nemmeno i «fortunati» campioni, sembra indiscutibile l'opportunità di riflettere in maniera seria questo motociclismo, sport che permea di sé la natura dell'uomo.

È comunque vero che scorderà il fatalismo con cui campioni e comprimari accettano la sfida con la morte. Franco

Uncini, per esempio, dopo il suo drammatico incidente di Assen, domenica scorsa aveva fatto il suo «rientro», se così si può considerare l'approccio con la corsa davanti al video nella sua casa di Recanati. Protagonista in prima persona di un fatto allucinate, di fronte alla morte di due suoi compagni non nega che si debba fare qualcosa. Ma quando gli si chiede se sia venuto il momento di riscrivere da capo a fondo le regole del motociclismo, le formule costruttive del moto e degli impianti sui quali si corre afferma: «Il motociclismo è questo, o lo si accetta così com'è o si sta a casa». Qual-

che ammissione la strappi: «Forse Silverstone è una pista troppo veloce; oppure: «Le condizioni possibili per una maggiore sicurezza devono essere tutte quanto esogitate», ma a proposito del Gran Premio d'Inghilterra sostiene che: «Questo è un caso nel quale davvero la fatalità ha giocato un ruolo determinante, e contro incidenti come questo ci sarà sempre ben poco da fare». Eppure Franco è un pilota riflessivo, di quelli che hanno sempre prediletto in favore della sicurezza. Una sicurezza per la quale si è battuto e si batte, impegnandosi in prima persona. «Il mio rientro alle competizioni — dice — lo sto preparando da molto tempo. Faccio ginnastica, vado in bicicletta con i miei amici, cerco insomma di ritrovare la condizione di forma fisica prima e meglio possibile. Tuttavia se questa condizione non l'avrò raggiunta per tempo, molto prima del 4 settembre, in modo da potermi anche sottoporre ad allenamenti in pista, mi dispiace ma salto anche il Gran Premio di San Marino».

Non fa insomma come tanti, come Franco, piloti che di tornare a smantellare il gas fanno carte false e si sottopongono a rischi imperdonabili. Nonostante ciò anche un come Uncini ci dice che suo compito è spingere il più possibile, andare anche a 400 all'ora. Se ciò un giorno sarà possibile, stare ad ogni costo davanti a tutti, unica alternativa: «Lasciar perdere. In verità sono stati parecchi i piloti che sono riusciti ad arrivare, senza troppi danni, al giorno che hanno deciso di smettere, ma di pari passo è aumentata la pericolosità delle moto, senza che i piloti si liberassero di quella fatalità che, secondo noi, è autolesionismo. Allora sarà giusto che coloro che il motociclismo lo «fanno» senza salire in moto (organizzando o regolamentandolo) prendano l'iniziativa di introdurre regole e metodi che assicurino maggiore sicurezza».

Eugenio Bomboni

**Protesta ufficiale**  
**Mamola: «La corsa doveva essere sospesa»**



SILVERSTONE — Randy Mamola ha inoltrato una protesta ufficiale agli organizzatori del G.P. motociclistico d'Inghilterra, per non aver sospeso immediatamente la prova delle 500, dopo il grave incidente che è costato la vita allo svizzero Peter Huber e al nordirlandese Norman Brown. Vari corridori hanno affermato che la bandiera rossa che annunciava la sospensione ufficiale della corsa fece la sua

apparizione solo al settimo giro e cioè due giri dopo quello dell'incidente. In sostanza, Mamola vuole sapere perché si sia aspettato tanto. Sottolineando che si fecero per ben tre volte davanti al punto dell'incidente e che le squadre sanitarie non poterono entrare immediatamente in azione, Mamola ha aggiunto: «Poteva succedere anche a me e certamente avrei voluto che la corsa fosse arrestata subito per avere le cure mediche necessarie».

**Se avesse vinto il titolo, Pironi si sarebbe ritirato**

**Auto**  
Se Pironi, fermato dal gravissimo incidente di Hockenheim, avesse vinto l'anno scorso il titolo mondiale con la Ferrari, si sarebbe ritirato dalle corse: la sopravvivenza prima ragione del pilota francese è contenuta in un'intervista del settimanale «Autosprint». «Sto uscendo dall'inferno» ha detto Pironi, rievocando il drammatico incidente del 7 agosto 1982 a Hockenheim. Il pilota — scrive il settimanale — è in forma perfetta e dopo l'ultimo intervento ha cominciato la riduzione della gamba destra. «Tornerà a correre solo se sarò certo di essere al cento per cento e di poter restare ai massimi livelli», ha aggiunto. Un anno fa aveva la sensazione di ritirarsi, ora vuol ritornare per conquistare quel titolo mondiale che costituirebbe la realizzazione del sogno della sua vita.

**Per l'«eurobaseball» comincia da oggi la settimana decisiva**

**Baseball**  
FIRENZE — Con l'Italia al massimo punteggio, tre partite tre vittorie, quindi con gli «azzurri» lanciati verso la conquista del titolo continentale e la qualificazione alle Olimpiadi di Los Angeles '84 (dove andrà una sola squadra europea) si è conclusa, a Firenze ed a Lucca, la prima fase dei campionati d'Europa di baseball. Gli atleti delle sei nazioni partecipanti — Olanda, Belgio, Svezia, Spagna, Francia e Italia — si sono trasferiti a Grosseto dove la fase finale comincerà oggi 2 agosto per concludersi (con partite a Castiglione della Pescaia ed a Grosseto) domenica 7 agosto. Nella classifica, dopo la prima fase, alle spalle del-

**Brevi**  
Sara Simeoni va ad Helsinki  
Sara Simeoni partirà per Helsinki insieme agli altri atleti che parteciperanno ai mondiali di atletica, in programma nella capitale finlandese dal 7 al 14 agosto. L'atleta ha sciolto le residue riserve sulla sua partecipazione dopo la buona, anche se anomala prestazione di sabato a Formia (ha saltato 1,95 m fuori gara). Ecco le formazioni azzurre: Uomini - 100 m: Favoni; 200 m: Mennica; Favoni; Seminato (11); 4x100: Tili, Seminato, Favoni, Mennica, Bongiorno; 400 m: Rebad; 800 m: Rebad; 1500 m: Patronov; 3000 m: Anibio; 5000 m: Cova; 100 ostacoli: Fontecchi; 2000 metri: Scartozzi; lungo: Pochi (frangente); alto: Tosi, Dantico, marino; peso: Andre; maratona: Marchi, Pok; Mezza maratona: km 20: M. Damiano; Pozzini; Marcol; maratona: km 50: Bettucci, M. Damiano, Donni; 200: Masolo; 400: Rossi; 1500: Dorzi; 3000: Pissana; 400 ostacoli: Crulli; maratona: Fogli, Marchesio, Milano; altro: Simeoni; ginecologo: Quantavita; 4x100: Masolo, Milano, Mercurio, Ferrari, Rossi.

**Pallanuoto a Duisburg**  
Oggi, alle ore 17, la nazionale azzurra di pallanuoto incontrerà la Spagna, la prima partita del torneo di Duisburg, riservato alle migliori rappresentative europee, eccezion fatta per l'Ungheria (5000 m). Insieme ai campioni mondiali juniores di Barcellona, gli azzurri battranno gli Stati Uniti (9 e 7) e il Giappone (16 e 3) hanno guadagnato l'ingresso in semifinale.

**Bonsignori campionesse europea**  
Battendo in finale la svedese Helen Dahlstrom per 4-6 6-2 6-2, Federica Bonsignori ha vinto a Ginevra, dove si sono svolti i campionati europei giovanili, il titolo del singolare femminile under 16.

**Coppa «Valerio»**  
Si disputerà dal 5 al 7 agosto prossimi, sui campi dello Sporting Club del Lido di Venezia la semifinale zonale della coppa «Valerio» di tennis. Al torneo di Venezia, oltre all'Italia, campione in carica, parteciperanno anche Inghilterra, Israele, Norvegia e Romania.



## Dopo Oliva sarà la volta di Stecca difendere il titolo dall'assalto di Nati

Loris ha messo volontariamente in palio l'«europeo» dei piuma, concedendo così una possibilità all'ex campione d'Europa del gallo - Il match si svolgerà venerdì prossimo a Rimini

Pugilato

**Nostro servizio**  
RIMINI — Dopo il match vittorioso di Oliva contro lo spagnolo Guinaldo, venerdì sul ring allestito al Lido di Camaiore, all'interno di «Bussoladomani», Loris Stecca difenderà volontariamente il proprio titolo europeo dei piuma dagli assalti di Valerio Nati. Un match, quello allestito dall'organizzazione Tana (verrà ripreso da Canale 5 che lo trasmetterà il giorno dopo in diretta) tutto italiano e, soprattutto, tutto romagnolo. Stecca, 23 anni, difende per la prima volta il titolo continentale; assieme a La Rocca e Oliva rappresenta il tris di punta della boxe nostrana. Classe, sagacia tattica, intelligenza, si sposano bene ad un fisico da piccolo gladiatore. Valerio Nati, forlivese, 27 anni, ha alle spalle una notevole carriera tra i pesi gallo, dove ha combattuto per ben quattro volte per il titolo continentale, tenendolo anche per diverso tempo. I problemi di peso l'hanno costretto al salto di categoria. Cerca di risalire la china nei pesi piuma. Una sottile «ruggine» tra i due clan, riminese e forlivese, forse altrettanto disposta con qualche punziosità, leggere invidie, bonarie minacce, non fa che acuire l'interesse del match e la crescente attesa nelle due città d'origine dei pugili, Rimini e Forlì, del resto divise da antiche rivalità di campanile.

Stecca trascorre in famiglia gli ultimi giorni che lo separano dal match. Footing al mattino, col maestro Ghelli, in riva al mare, quindi riposo, un salto in assicurazione (Loris svolge questa attività nei ritagli di tempo che il pugilato gli concede); poi la famiglia. Nel pomeriggio palestra con gli sparring-partner Castrovilli, Lupino e il fratello Maurizio Stecca. Il riminese ha sostenuto 31 incontri, vincendone 30 e pareggiandone uno. Ha conquistato il titolo il 14 aprile scorso battendo per k.o. tecnico Sima Stecca, con la sua boxe scintillante, fatta di potenti diritti e precisi montanti, portati in rapidissima serie, è un pugile estremamente spettacolare. Non sono pochi a predire un futuro mondiale (una chance con Pedroza?). Particolare di rilievo: nella sua carriera (con una positiva esperienza in America) un po' per scelta, un po' per situazioni che si sono venute a creare, non ha mai questa difesa volontaria con Nati non può certo prefigurare un match di ordinaria amministrazione.

«Incontro con Nati ci voleva — osserva il riminese —, lo aspettavano i romagnoli, ormai divisi in due schieramenti, i tifosi miei e quelli di Nati, lo voleva Nati, stesso per cercare il rilancio. Perché non avrei dovuto rispondere positivamente a queste attese? Nati è bravo, ha spirito di rivalsa; mi impegnerà allo spasimo e verrà fuori un match entusiasmante».

«Quale sarà la chiave di volta del match? «Siamo due grandi combattenti. L'impon-tante è vedere chi riuscirà a prendere l'iniziativa nei primi round ed imporre la propria boxe. Io sono eccitico e saprò moltiplicare il mio pugilato alle esigenze dell'incontro. Per cui sono fiducioso».

Walter Guagnelli  
Nella foto in alto: OLIVA (la destra) contro lo sfidante GUALDO



## «Australia II» è in regola, «Azzurra» di nuovo contro l'invincibile barca

**Vela**  
NEWPORT — È stato respinto il reclamo avanzato dal New York Yacht Club contro «Australia II», saldamente in testa alla classifica degli sfidanti all'America's Cup. Gli americani sostenevano che la chiglia «A» della barca australiana fosse irregolare. Ieri un comitato di esperti di rappresentanti di tutti gli equipaggi ha dichiarato che la formidabile barca australiana è in perfetta regola. Inoltre, gli organizzatori della «Coppa America» hanno deciso di eliminare dalla competizione la terza imbarcazione australiana, «Advance», battuta facilmente domenica da «Azzurra», sia «France 3». Entrambe non erano più in grado di gareggiare per l'ammissione alle semifinali. Estato varato anche un nuovo calendario in base al quale «Azzurra» affronta oggi «Australia II». Ieri si è svolta la regata di recupero tra «France 3» e «Challenge 12», necessaria, nonostante l'eliminazione dei francesi, per stabilire la classifica di «Challenge 12».

**Le amichevoli semiserie d'agosto**  
**Una scorpacciata di gol e di scemenze...**

Calcio

Il cervello del Viminale è impazzito. Intendo dire che Rognoni dà in balie, perché in questo caso avremmo detto — come Ugo d'Assia — il cervello con la C mausolosa e comunque saremmo incisi in errore dato che Rognoni ha già tabacato dal ministero degli Interni dove ambirebbe sistemarsi Pietro Longo, il quale non ha detto «voglio quel posto» ma ha detto che se gli venissero dato quel posto lui non si sarebbe sottratto al dovere di occupare un posto? Bene il cervello del Viminale che è impazzito è quello elettronico. Niente di grave: offre di esaurimento e dà in balie tutte le volte che deve dire quanti italiani hanno votato alle 17.30. Ieri non è riuscito a tenere il conto dei gol segnati dalle squadre di serie A nella loro prima giornata di partite amichevoli. I dati li avevano affidati a lui perché si supponeva sarebbero stati molti e poi perché si temeva che tra i nuovi acquisti ci fosse qualche agente segreto bulgaro travestito da mezza punta. Bulgari non ne ha scoperti — però per qualche minuto è stato del panico quando si è saputo che in un campo c'era un certo Samuda, ma poi si è scoperto che si è polacco e Benvenuto ha garantito per lui — ma quando si è trattato di fare il conto dei gol il cervello ha perso i sensi: ne ha contati 131 poi è andato in tilt. Ora siamo tutti d'accordo: sarà il campionato più appassionante del mondo e tutte le squadre sono spaventosamente più forti del-

Nella foto: «AUSTRALIA II», il «12 metri» al centro delle polemiche